

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Pertini testimonia il dolore del paese davanti alle 64 vittime della sciagura

## Sgommento per il rogo di Torino



TORINO — Pertini, commosso, all'uscita della camera ardente

**Erano quasi tutti ragazzi  
Li ha uccisi  
il fumo  
della plastica**

La gente chiede di sapere - Scene strazianti  
il racconto di coloro che sono scampati

### Riflettiamo su questa morte

di GIOVANNI BERLINGUER

POCO tempo fa, il Parlamento italiano approvò una legge sui giocattoli per garantirne l'innocuità. Il governo insistette (e vinse a maggioranza) per prorogare di alcuni anni la vendita delle scorte e dei modelli fuori legge, ancorché pericolosi. Dal gioco dei bambini al tempo libero di ragazzi e adulti: lo scorso anno il rogo a Todi, alla mostra dell'antiquariato; e poi la tragica domenica di carnevale, il cinema e la funivia trasformati da sedi di svago in luoghi di morte. E il lavoro? E l'impatto di grandi opere produttive sulla popolazione? E ancora vivo il ricordo della diga franata del Vajont, delle responsabilità del monopolio elettrico, dei progettisti ciechi, dei controllori complacenti. E presente ogni giorno lo sterminio di infortuni nelle fabbriche e nelle campagne: un milione di casi all'anno, in Italia.

Ogni volta, la stessa disperazione ma anche gli stessi commenti: fatalità, caso, «veicolo inespugnabile di mistero», come scriveva ieri il «Corriere della Sera». Certo, il singolo fatto è spesso imprevedibile, un individuo viene colpito e un altro risparmiato, senza che nulla li distingua in partenza. Ma i fatti si moltiplicano, diventano statistiche. Negli Stati Uniti incidenti e violenze sono al primo posto fra le cause di morte per maschi e femmine, da uno a trentacinque anni di età. E questo il nostro futuro? È questo il progresso? Intendiamoci: nessuna nostalgia per il passato, quando i grandi flagelli dell'infanzia (gastrite, tubercolosi, rachitismo, difterite) erano una strage quotidiana. I flagelli moderni sono meno evidenti, e tuttavia più insopportabili perché creati dall'uomo stesso e perché spesso controllabili. Vogliamo o no combatterli? Su quali linee si può agire?

Possiamo cinque esigenze: 1. **TECNOLOGIE E MATERIALI.** La plastica può piacere o meno. Ma se essa viene usata assai, deve essere sostituita, con plastica o altri materiali incombustibili. Norme precise e rigorose (ora esistono solo per le centrali nucleari) vanno applicate.

Secondo perizie dei legali della famiglia e indagini della polizia inglese

### Nuovi indizi: Calvi fu assassinato?

ROMA — Roberto Calvi non accese le sigarette. Le notizie sulle nuove clamorose conclusioni della nuova inchiesta sono giunte, proprio in questi giorni, a Torino. Il presidente della commissione di inchiesta sulla P2 e Licio Gelli. Non è stato ancora possibile stabilire se Calvi, quando fu caricato sulla barca, era già morto o era ancora vivo, prigioniero o in stato di incoscienza per qualche droga. È comunque certo che il viaggio in barca è stato. E il

Da uno dei nostri inviati TORINO — Burattini, poveri burattini rigidi ed anneriti, vecchi pupazzi abbandonati nel cellophane in posizioni innaturali e contorte. Strane figure senza volto e senza capelli, braccia e gambe rinsecchite e legnose come arbusti d'inverno. I corpi sono lì, al numero 153 di corso Novara, nel cimitero generale di Torino, deposti nelle bare ancora aperte ed allineate lungo gli scaffali della camera mortuaria. Ed ora, in quel luogo angusto ed asettico, nella ressa dolente e silenziosa dei parenti, lontani dai funi e dalle grida del luogo della tragedia, non si spirano più il raccapriccio di ieri notte, in quel garage dell'AVIS accanto al cinema, lungo file di corpi affumicati, vite strappate in un at-

timo di terrore ancora leggibile nelle braccia allungate, nei pugni stretti, nelle bocche spalancate. La morte, qui, ti viene incontro più assurtta, inverosimile. No, non sembrano uomini. Ma poi basta un singhiozzo, il grido improvviso di una madre, il rumore sommerso d'un pianto, basta la voce d'un padre che ripete un nome — «Marina, Marina, andavi ancora a scuola, perché?» — e la tragedia torna ad avvolgerli. Meno violento di ieri.

Massimo Cavallini  
(Segue in ultima)

A PAG. 3 SERVIZI DI BRUNO GOMI. SALVO TRIVISANI E PER GIORGIO BETTI



**Champoluc: ora al  
magistrato spetta  
l'ultima parola**

Ora la parola, quella definitiva sulla sciagura di Champoluc, nella quale hanno perduto la vita dieci persone nella tragica rottura dell'ovovia della Val d'Ayas, spetta al magistrato. Sarà lui a dover dire di chi sono le responsabilità. Gli inquirenti ieri hanno cercato di raccogliere indizi, hanno ascoltato testimonianze. Gli impianti sono stati posti sotto sequestro. L'amministratore delegato della società delle funivie di Champoluc, Ferruccio Rounier, ha dichiarato che gli impianti erano sottoposti a regolari manutenzioni. Intanto ieri, nel piccolo cimitero di Perrière di Champoluc, è proseguita la silenziosa processione dei parenti per riportare a casa, per l'ultimo viaggio, i loro cari che erano venuti quassù per una giornata di vacanza, finita tragicamente. Nella foto: due cabine precipitate.

A PAG. 3



TORINO — Un agghiacciante documento che testimonia l'orribile morte trovata da alcune delle vittime bloccate sulle scale del fumo nel tentativo di uscire dall'aperto

Importante discorso di Yasser Arafat all'apertura del Consiglio nazionale palestinese

## L'OLP accetta l'unione con Hussein Il falco Arens al posto di Sharon

Ad Algeri la bozza di documento finale giudica inadeguato il piano Reagan ma non lo respinge - La Knesset approva il rimpasto di governo - Offensiva dell'opposizione che presenta quattro mozioni di sfiducia

Del nostro inviato ALGERI — Con una seduta particolarmente solenne, aperta dallo stesso presidente algerino Chadli Bendjedid, è iniziata ieri pomeriggio al Club del PNP, ad una ventina di chilometri da Algeri, la XVII Sessione del consiglio nazionale palestinese, forse la più cruciale nei 19 anni di vita dell'OLP. Una sessione caratterizzata dalla importanza e dalla complessità delle scelte che la resistenza palestinese ha di fronte e che si svolge qui ad Algeri — come sottolinea ieri mattina il quotidiano del FLN algerino «El Mudjahid», facendo il portavoce del consiglio Abdel Rahman — per la ferma volontà del popolo palestinese di premiare la sua rivoluzione nazionale contro ogni forma di ingenuità o di pregiudiziale tutela (allusione neanche troppo velata alla Siria, che è infatti presente con una delegazione di livello insolitamente modesto).

Il tema della autonomia e indipendenza nelle decisioni è stato al centro di tutti gli interventi. In particolare quello di Yasser Arafat, che ha preso la parola dopo il discorso di apertura di Khaled El Fahum, presidente del Consiglio nazionale palestinese, e il segretario generale della Lega Araba Chadi Kilib. Il presidente algerino Bendjedid era stato anzi invitato dai palestinesi ad aprire personalmente i lavori, ma ha rinunciato in favore di El Fahum proprio per sottolineare la necessità che le decisioni del contesto palestinese vengano prese al di fuori di qualsiasi pressione o interferenza ed ha quindi pronunciato il suo breve discorso di saluto per ultimo.

Arafat, dopo aver sottolineato con enfasi e passione, tra applausi accorciati, la «fermezza e determinazione eroiche» manifestate dai combattenti palestinesi e dal bauesi durante l'assedio e la battaglia di Beirut (78 giorni).

Giancarlo Lanetti  
(Segue in ultima)

Del nostro inviato GERUSALEMME — Il primo ministro Begin, con uno dei discorsi più brevi della sua carriera, ha presentato alla Knesset (Parlamento israeliano), un governo rimpastato, cioè un governo senza il ministro della Difesa Ariel Sharon, ma col ministro senza portafoglio Ariel Sharon. E, come era previsto, ne ha ottenuto l'approvazione. Al diavolo della Difesa va Moshe Arens, attualmente ambasciatore a Washington, considerato un superfalco. Arens che ha accettato ieri l'incarico rientrerà in Israele nei prossimi giorni. Sharon si era appena congedato, in mattinata, col suono di fanfare e picchetto d'onore dallo stato maggiore e dal personale della Difesa. Ma, prima di andarsene, aveva ripetuto il suo «credo» e proiettato ombre sul futuro spiegando agli ufficiali che la sua politica come ministro della Difesa era sempre stata quella di creare un esercito forte per avere pace e sicurezza. Non sono sicuro, ha detto, che questa politica continuerà anche in futuro. In Parlamento, correttamente vestito di scuro, ha ascoltato Begin per i quattro minuti del suo discorso, poi se ne è andato ostentatamente quando sul podio (Segue in ultima) Emilio Serzi Amadeo

Il «Manifesto» ha vinto la causa

### Vertenza giornali: il pretore ordina allo Stato di pagare

ROMA — Il pretore Roberto Predieri ha ordinato all'Ente Cellulosa — in quanto istituto delegato dallo Stato — di saldare il suo debito con il «Manifesto» entro il 31 marzo, erogando i contributi cui il giornale ha diritto per il periodo 1981-82 in base alla legge di riforma dell'editoria. Nel caso in cui l'Ente, entro quella data, non adempisse agli obblighi dovrà comunque — così recita l'ordinanza — essere esecrata dal pretore la sanatoria del pretore. La sentenza esecutiva depositata ieri mattina, da completamente ragione al «Manifesto», che aveva citato in giudizio lo Stato il 2 dicembre scorso, minaccia clamorosamente le gravissime colpe e i vergognosi ritardi dei governi che hanno violato l'obbligo di attuare la legge di riforma dell'editoria, varata ormai oltre un anno e mezzo fa. L'ordinanza del pretore costituisce, inoltre, un severo e duro segnale per l'Ente Cellulosa e Carta i cui dirigenti hanno destinato al finanziamento di aziende consociate, costituite al di fuori della legge, 120 miliardi che erano destinati proprio al pagamento dei contributi cui hanno diritto i giornali. Per questo aspetto della vicenda — il più grave perché lascia senza copertura finanziaria la legge per l'editoria, mettendo a repentaglio anche i fondi che dovrebbero essere erogati ai giornali per l'anno in corso — l'Ente dovrà affrontare un altro giudizio: la Federazione degli editori ha impugnato.

Antonio Zollo  
(Segue in ultima)

## Una vasta maggioranza di consensi al documento congressuale

Conclusi domenica altri 19 congressi di federazione - Approvati numerosi emendamenti sul tema della democrazia interna di partito

ROMA — Sono ora solo 27 i congressi di federazione che si dovranno tenere prima del congresso nazionale del partito convocato a Milano per il 2-6 marzo. Si svolgeranno questa settimana e tra i principali ci sono quelli di Roma, Napoli, Venezia, Palermo e Reggio Calabria. C'è inoltre quello dell'Aquila che è stato rinviato al 27 febbraio. Il panorama degli orientamenti politici prevalenti sulle scelte fondamentali di politica interna e internazionale e sulle questioni della vita interna del partito si è precisato nei congressi che si sono conclusi domenica scorsa. Il documento del Comitato centrale, anche in questa tornata pregressuale, ha ottenuto una vasta maggioranza di consensi. Sulla politica di alternativa democratica non si sono manifestate divergenze rilevanti, sul giudizio dell'esperienza sovietica gli emendamenti che si rifanno a quelli dei compagni Cossutta o Cappelletti raccolgono piccole minoranze, mentre in numerose federazioni si è riproposto il tema della democrazia nel partito, con una accentuazione del ruolo degli organismi diret-

tamente eletti dai congressi, a partire dal Comitato Centrale, per il quale si rivendica la esigenza di conoscere e valutare eventuali divergenze che sorgessero nella Direzione (Segue in ultima)

ALTRI SERVIZI A PAG. 2

### S. Agata dei Goti crolla la DC va avanti il PCI

NAPOLI — Successo del PCI nelle elezioni amministrative di S. Agata dei Goti, il più importante comune in provincia di Benevento (oltre 11.000 abitanti). Il PCI è passato dal 12,04% al 14,18%, guadagnando un seggio. La DC, invece, precipita dal 51,5 al 34,6% perdendo 4 seggi. Il PSI subisce una flessione e perde un seggio, così come il MSI. Una lista di indipendenti ed ex socialisti conquista invece 2 seggi. Si è votato anche a Dugnano, dove la lista di opposizione (PCI-PSI) ha conquistato diversi punti.

### Fermato a Roma un dirigente dell'Aeroflot per spionaggio

ROMA — Victor Pronine, vicedirettore commerciale della compagnia di bandiera sovietica Aeroflot, si trova da ieri pomeriggio in stato di fermo di polizia giudiziaria con l'accusa di spionaggio politico e militare. La clamorosa operazione è stata condotta a termine dai carabinieri e dai Sismi, dopo un'indagine — così è stato spiegato in una conferenza stampa — durata un anno e tuttora coperta da rigoroso riserbo. Contemporaneamente i CC hanno arrestato un cittadino italiano, Azilio Negri, 46 anni, residente all'Hotel «Parco dei Principi», titolare di un'industria di microfilm a Genova, sotto in «diagnosi» di reato di spionaggio politico e militare. Il funzionario sovietico è stato fermato in una via centrale di Roma. I carabinieri hanno sequestrato materiale definito «di grandissimo interesse».

A PAG. 5

Nell'interno

### Il quadripartito è impotente a sostenere il decreto IRPEF

Assai incerto è apparso ancora ieri sera alla Camera il destino del decreto fiscale riguardante le aliquote IRPEF. La maggioranza quadripartita, dopo aver promesso il massimo impegno nel sostenere, si è mostrata invece incapace di vincere il sabotaggio messo in atto dall'estrema destra.

A PAG. 6

Pena di morte, no al toto-tv

La RAI ha annullato il referendum sulla pena di morte preannunciato da Enzo Biagi per giovedì prossimo, dopo il film «Un borghese piccolo piccolo». Gli spettatori avrebbero dovuto scegliere accendendo e spegnendo le lampadine. Un coro di proteste contro l'assurda iniziativa.

A PAG. 5

Ospedali: i disagi aumentano

Da oggi lo sciopero dei medici è nazionale e autoregolamentato, ma in alcune città proseguono gli scioperi selvaggi che accrescono il disagio dei ricoverati. Il ministro della Sanità precisa: non intendo aprire una trattativa separata con i medici, solo aprire uno spiraglio.

A PAG. 6

Il vertice Mitterrand-Fanani

Disarmo, relazioni comunitarie e bilaterali sono da ieri a Parigi al centro dei colloqui tra la delegazione italiana capeggiata da Fanani e quella francese guidata da Mitterrand. La Francia ha chiesto al nostro paese di compiere scelte economiche meno «americane».

A PAG. 7

Summit culturale a Parigi

Oggi si inaugura all'Odéon di Parigi il Teatro d'Europa. Ma non è l'unica iniziativa di grande cultura del governo francese. Mitterrand ha riunito, in un convegno alla Sorbona, intellettuali e artisti di tutto il mondo. Una corrispondenza di Franco Fabiani e un'intervista al ministro della cultura Jack Lang raccolta da Maria Grazia Gregori.

A PAG. 8